

NUMERO 3
Settimanale della
Cooperativa Carta
Presidente
Marco Calabria
Iscrizione al
Tribunale di Roma

Reg. Stampa
n.548/99
del 22/11/1999
Direttore
responsabile
Pierluigi Sullo

Via Scalo di San
Lorenzo, 67.
00185 - ROMA
Tel. 06.45495659
Fax 0645496323
carta@carta.org

Distribuzione in
edicola: Reds
Rete Europea
distribuzione e servizi
Roma - via bastioni
Michelangelo
5/A tel.0639745482
fax 0639762130

Stampa: Fratelli
Spada Spa
Via Lucrezia Romana
60- 00043 Ciampino
[Roma]
tel. 06.7911141 r.a.

Chiuso in tipografia
il 29 gennaio 2008

La testata fruisce dei
contributi statali
diretti di cui alla legge
7 agosto 1990, n. 250.

Numeri arretrati: € 6,00
con ccp n. 16972044
intestato a: Carta soc. coop.
via Scalo di San Lorenzo, 67
00185 - Roma
tel. 06. 45495659
diffusione@carta.org



L'OPINIONE DI UGO LEONE *

Un'altra Terra non c'è

IN UN INCONTRO, a Napoli, nell'ambito di Galassia Gutenberg: Carolyn Merchant, Donald Worster, Piero Bevilacqua, Wu Ming 2, Marco Armiero e il sottoscritto si sono interrogati sul «passato della Terra e il futuro dell'umanità». La Terra ha un passato lontano, 4,5 miliardi di anni, in un universo molto più vecchio e, verosimilmente, ha anche un lungo futuro. Ma l'umanità? Ha una breve storia e un incerto futuro. Molti si sono cimentati a dire come sarebbe la Terra se l'umanità scomparisse, come rapidamente si rinaturalizzerebbe eccetera. Ma questo non mi sembra molto interessante. Quale è invece il futuro ipotizzabile per l'umanità?

Anche per i credenti, per gli uomini di fede, il futuro dell'umanità non è nelle mani di Dio, ma dell'uomo: del suo libero arbitrio, del quale ha fatto libero uso e abuso. Ha progressivamente trasformato questa libertà in sinonimo di onnipotenza e ha cominciato a minare la durata del suo futuro. Le modificazioni climatiche sono l'aspetto più evidente di questo delirio di onnipotenza, ma, come si dice, sono solo la punta di un iceberg.

Quella che si chiama impronta ecologica, il segno visibile e tangibile della presenza umana in termini di consumo di spazio e risorse [che spesso si configura anche come appropriazione indebita], è sempre più profonda. **Tanto da far dire che l'umanità, che cresce ancora quantitativamente in un pianeta finito e non espandibile, avrebbe bisogno di un'altra Terra entro i prossimi cinquant'anni.** Ma un'altra Terra non c'è e bisogna tenersi stretta [anche stando più stretti] questa, che è l'unica che abbiamo.

Senza essere catastrofisti o pessimisti senza speranze, si può ben dire che «del doman non v'è certezza». Perché è veramente difficile ipotizzare scenari futuri. Per il breve periodo si possono azzardare previsioni analizzando le tendenze e proiettandone gli effetti nei prossimi decenni. Il futuro è un'altra cosa e resta imprevedibile.

Su un solo aspetto mi sentirei di fare previsioni, ed è



« **L'umanità** inurbata deve cercare di ridurre la sua impronta ecologica. Nelle **città** si gioca la sfida della sopravvivenza per le società di **domani** »

quello della crescente, in parte inarrestabile e irreversibile, tendenza all'urbanizzazione e all'inurbamento della popolazione, che alla fine del secolo potrebbe vivere in città per circa il 70 per cento del suo totale, il che significa oltre 6,5 miliardi di persone.

Questa, che è una presa d'atto, è anche motivo di serie preoccupazioni, perché la grandissima quantità dei problemi che compromettono la qualità dell'ambiente e incidono negativamente sulla qualità della vita ha proprio origine nelle città. **Città che sono veri e propri laboratori di produzione di inquinamento e soprattutto di quell'inquinamento transfrontaliero, senza confini, che è l'inquinamento atmosferico.** È da qui che partono le maggiori quantità di gas serra, il cui accumulo in atmosfera è la causa prima dei mutamenti climatici. Se questo avviene oggi, quando nelle città vivono poco più di tre miliardi di persone, che cosa potrà accadere quando ve ne saranno più del doppio? La risposta sta nella capacità di realizzare «politiche della città» le quali, intervenendo, tra l'altro, a regolare in modo rigoroso la circolazione automobilistica [che ha le maggiori responsabilità]; la climatizzazione artificiale degli ambienti [puntando soprattutto sul solare fotovoltaico]; la produzione e lo smaltimento dei rifiuti [riducendone la produzione e riciclandone il più possibile], rendano le città un organismo sempre meno parassitario.

«Del doman non v'è certezza», cantava il magnifico Lorenzo de' Medici, ma a questo verso ne premetteva un altro, «chi vuol esser lieto sia», che oggi sarebbe del tutto improponibile. Perché è proprio il modo di «far festa», di vivere, consumare e abusare di un patrimonio ritenuto inesauribile di risorse [non rinnovabili] durante un periodo considerato di vacche grasse che lascia temere una ben più lunga era di vacche magre.

«Del doman non v'è certezza», cantava il magnifico Lorenzo de' Medici, ma a questo verso ne premetteva un altro, «chi vuol esser lieto sia», che oggi sarebbe del tutto improponibile. Perché è proprio il modo di «far festa», di vivere, consumare e abusare di un patrimonio ritenuto inesauribile di risorse [non rinnovabili] durante un periodo considerato di vacche grasse che lascia temere una ben più lunga era di vacche magre.

**Docente di politica dell'ambiente,
Università Federico II, Napoli**